ANNO II. **Udine 8 Maggio** **N.° 19**

LA INDUSTRIA

ED IL COMMERCIO SERICO

Per UDINE sei mesi anticipati . . . . fior. 2. —
Per l'Interno . . . . » 2. 50
Per l'Estero . . . . » 3. —

Esce ogni Domenica

Un numero separato costa soldi 10 all'Ufficio della Redazione Contrada Savorgnana N. 127 rosso. — Inserzioni a prezzi modicissimi — Lettere o gruppi affrancati.

Udine 7 Maggio

Alla straordinaria attività della settimana passata ha tenuto dietro un tale arenamento nelle transazioni, che non possiamo registrare vendute che:

Libb. 600 greggia 13/16 d. a L 21.—
» 400 » 16/20 » » » 20.50
» 560 trame 26/32/34 » » 24.50

Questa sosta inaspettata negli affari delle sete, la si vuole principalmente causata dalla grande scarsezza del numerario, che incute serie apprensioni in ogni ramo di commercio e che ha indotto la Banca inglese a portare lo sconto al 9 per 0/0. Ancora un piccolo passo, e avremo toccato le misure estreme del 1857.

Un altro motivo della inazione di questi giorni lo si deve cercare nella riservatezza dei centri manifatturieri della Svizzera e del Reno, che non hanno seguito l'impulso dei mercati italiani e francesi e che si dimostrano all'incontro poco inclinati a delle serie provviste.

Le case d'Italia, e specialmente quelle di Milano, hanno spinto un poco gli acquisti con una certa correntezza nei prezzi, nella fiducia che in seguito al risveglio pronunciatosi nelle vendite a Lione, anche i corsi di quel mercato dovessero provare un nuovo favore; ma a Lione non la si pensa così. O accontentarsi dei prezzi attuali che sono più deboli dei nostri, o rinunziare alle vendite; ecco il dilemma dei fabbricanti francesi che a quest'ora si sono bastantemente provveduti per supplire alle prime ordinazioni pell'inverno.

I bachi sono nati in quasi tutti i paesi della nostra provincia, ed in qualche località hanno superata la prima muta. Si sono intese quà e là delle lagnanze sulla nascita, ed è un fatto che molti sono morti appena nati; ma come è facile rimpiazzare pella gran quantità di semente che resta tuttora invenduta, non crediamo sia lecito ancora far cattivi pronostici.

Facciamo seguire le relazioni che ci giunsero in questi giorni dai diversi paesi di produzione.

Torino 4 Maggio. — Le sementi furono messe all'incubazione da per tutto; e una buona parte delle nascite ebbero già luogo. Sinora pochissime lagnanze; se si toglie quelle che riguardano anche le ultime prove precoci tentate qua e là dagli stessi coltivatori, le quali generalmente andarono male prima della terza.

Milano 4 detto. La nascita dei bachi già effettuata in pianura si annuncia regolare: l'aspetto della foglia è pure favorevole e presenta un rigoglioso sviluppo. Si spera che un esordio così favorevole possa corrispondere anche pel seguito.

Messina 30. Aprile. La temperatura è tiepida: lo sviluppo dei gelsi è superbo — Tutto va bene.

Valenza (Spagna) 29. *detto.* Un tempo cattivo ha ritardato l'andamento dei bigatti, che sono generalmente alla 4.ª muta. Vi sono delle mortalità, ma se non aumentano, non vi saranno malanni.

Trans (Varo) 28. *detto.* Si sentono lagnanze da tutte le parti; noi però le crediamo esagerate. Del resto muoiono molti bachi, e abbiamo rimarcato dei grassi e dei morti in un campione di Nouka arrivato alla terza età.

Firenze 2 Maggio. La nascita dei bachi si effettuò in cattive condizioni. Poche moralità, e soltanto dove manca la foglia.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Lione 3 Maggio

Vi confermiamo i nostri avvisi del 27 passato. Il buon andamento degli affari, senza che si abbia esteso a maggiori proporzioni, si è mantenuto assai bene sul nostro mercato per tutto il corso della settimana scaduta; in forza di che le sete hanno potuto conservare tutto il terreno che da qualche tempo hanno guadagnato passo a passo. Il miglioramento dei prezzi si trova perciò consolidato, e non è tanto forte da incagliare gli affari, e rendere impossibili le commissioni delle fabbriche. Si potrebbe adunque considerare la posizione come assolutamente normale per tutti, se le greggie fossero un poco più abbondanti e permettessero ai filatojeri di rimpiazzare il lavorato a buone condizioni. È anzi da temere che le difficoltà che incontrano a questo riguardo, non li predisponga a una più grande resistenza pegli organzini; ma l'approssimarsi del nuovo raccolto dà luogo a sperare che questa situazione non sia che passeggiera e che debba ben tosto cessare, almeno pelle greggie di Francia e d'Italia.

Sventuratamente non si può dire lo stesso pelle greggie di China e del Giappone: da questo lato la situazione tende piuttosto ad aggravarsi, perchè gli arrivi non sono più in rapporto col consumo. È un fatto che dal 21 al 28 Aprile la stagionatura ha segnato 437 numeri di China o Giappone, nel mentre che secondo gli ultimi avvisi di Shanghai del 8 Marzo, le spedizioni della quindicina non sorpassano le 500 balle, fra le quali solamente 80 Giapponesi.

I depositi a Shanghai sono ridotti a 4500

APPENDICE

LA COMMUNITA' DI SINIGAGLIA (*)

Vaudeville

Scena terza

LORD DURO, DON SINSINO e M. FRANÇOIS. *(Ricorrendo il 1.° maggio M. François indossa un vestito candido).*

D. Il Signor nostro dagli appartamenti
Pensa sloggiar, chè di sentir gentile
Più non potè soffrir gl'impertinenti
Che sempre e ovunque crudi il molestar.
F. Ella che sembra pure appien conoscerlo
Me lo saluti e tanti complimenti.
S. Di corpo snello e lungo, anima pura,
Egli soffriva l'oltraggiar de' pessimi!
Le fonti, il calamier, la sepoltura
Disserlo invan vicino al tramontar! *(piange)*
F. A lui se queste mura non garbassero
N'offre dell'altre l'abile natura.

(*) *Vedi il N. 17.*

S. Guarda e là in fondo che si avanza il signor Don Procopio cavaliere della luna, da lui sapremo qualche cosa di positivo.
D. Sarà difficile l'intrattenerlo. Egli è occupatissimo a numerar letti e lenzuola.
F. Questa volta si busca un cordone.
S. È tanto una brava persona!
F. Capperi! lo dice perfino il professor Crodia.

Scena IV.

DON PROCOPIO *e detti*

(Si avanza DON PROCOPIO *pieno di scartafacci sudato e traffelato come un cane.*

D. S. Cavaliere! cavaliere!
P. *(Fingendo non accorgersene segue la via.)*
D. S. Cavaliere una parola! cavaliere!! *(si bemole)*
P. Scusate, ma le pressure son tante. Deggio visitare trecento quartieri; deggio prendere informazioni statistiche rapporto alle lavandaie; deggio traslocare di alloggio il padrone; deggio...... per carità lasciatemi ire.
S. D. Non vi lasciamo se qualche cosa almeno non ci è dato conoscere.
P. Non ho tempo.
S. D. Due parole.
F. Magari le due ultime. *(fra sè)*

P. Una volta c'era un re,
C'era un re ed una regina
Che volevan far foccaccia
E mancava la farina. *(parte correndo)*

Scena V.

Detti meno detto.

S. Ne sappiamo men di prima.
D. Non capite? non fa rima.
F. Ma è la pura verità.
S. Che originale quel signor cavaliere della luna.
D. Se lo conosceste come lo conosco io! Una rarità del paese.
S. Credo bene: basta il titolo di cavaliere della luna.
D. Certamente. Io per guadagnarmi il cavalierato dell'oca sudai un quinto di vita.
F. Con una di quelle decorazioni li si può andare a pranzo in mezzo del giardino ogni giorno.

Scena VI.

PARON NICOLA *e detti*

N. Me sale dir paroni se xe a casa el Sindaco.
S. Cosa avete, che mi sembrate agitato?
N. Cossa che gò? dove vorle che vada a vendere il pesce se xe ciusa la pescheria?
CORO DI PESCIVENDOLI *(in lontananza)*
Di questa infamia
Di questo affronto

balle e pella maggior parte qualità inferiori e poco convenienti pei nostri mercati, soprattutto ai prezzi cui vengono sostenute. È questa una circostanza che deve far tanto più desiderare la buona riuscita dei raccolti europei.

Milano 28 Aprile

Come potevate desumerlo dai precedenti nostri avvisi, gli affari sono andati piuttosto a rilento in causa della freddezza che si mantiene sui mercati di consumo della Germania e della Svizzera e delle scemate commissioni della Francia. I prezzi del resto non hanno finora provato degradi, lo che viene attribuito alla scarsezza delle rimanenze in tutti gli articoli; e si può anzi dire che la merce, senza esser richiesta con vivacità, non viene nemmeno offerta con qualche facilitazione.

In mezzo a tutto questo furono ancora aggraditi gli organzini strafilati primari nei titoli da 18 a 26 denari da L. 75 a L. 77, quali suppliscono in parte alla deficienza degli articoli classici. Venne pure facilmente collocato quanto si presentò in trame belle, nette e sublimi da 20/24 a 24/26 d. da L. 71 a L. 76 secondo il merito; e piuttosto trascurate le qualità inferiori, meno le tonde che si vendettero da L. 63, 50 a L. 64. 50. Le tsallèe sempre benevise da 36 a 55 d. che vengono pagate da L. 73 a 74.

In greggio si è fatto assai poco, e perchè i filatoi si sono discretamente provveduti in precedenza, e perchè i detentori sostengono pretese troppo elevate.

La situazione monetaria si è di molto peggiorata, e le cattive notizie d'America contribuiscono a maggiormente incagliare l'avviato andamento.

La schiusura della semente procede senza certe lagnanze, e tali sono pure gli avvisi che si ricevono da diversi paesi della Lombardia.

GRANI

Udine 7. Maggio. Nessun notevole cambiamento nella situazione del nostro mercato. Formenti e Formentoni sono sempre in buonissima vista, ed i prezzi ben sostenuti; ma le vendite furono in questi giorni meno animate della settimana passata.

Prezzi Correnti

Formento	da aL.	16. 85	a L.	16. 53
Granoturco	» »	12. 50	» »	12. 15
Segala	» »	10. 25	» »	10. —
Avena	» »	11. 50	» »	11. 25

Trieste 6. detto. Il mercato delle granaglie si mantenne nella calma per tutto il corso della ottava. La totalità delle vendite non sorpassò la cifra di staja 11, 000; ma i prezzi restarono invariati.

Rovigo 5. detto. Furono molto limitati gli affari che si effettuarono quest'oggi al mercato dei grani; i prezzi però restarono ben sostenuti, e i Formenti si dettagliarono da aL. 22 a 23, con pretesa di L. 24 pelle qualità finissime. Qualche vendita di Formentoni ebbe luogo da L. 14 a L. 14. 50, e pel pignòlo a L. 15. Avene da L. 6. 50 a L. 7 per consegna da Agosto a Settembre, e L. 9.50 le pronte.

Genova 2. detto. Malgrado i diversi arrivi dal Levante, come i molti che si attendono, sinora non si ebbe nei grani quel declinio che si temeva, segnatamente nelle qualità tenere, e ciò devesi al vivo smercio che abbiamo, tanto per consumo locale che per l'interno; tutto al più si può calcolare un ribasso di 50 centesimi all'ettolitro in ogni qualità.

Le vendite nella settimana tanto in roba pronta come da consegnare furono anzi che no rilevanti, e ascesero ad ett. 29, 000.

Da questo si può congetturare che il consumo seguiterà da noi ancora per molto tempo, cioè fino al nuovo raccolto.

Venezia 7 detto. In seguito alla calma subentrata all'interno, il nostro mercato dei Formentoni fu meno attivo; non per tanto i prezzi sono sostenuti perchè i depositi sono quasi esauriti.

I Formenti sono tenuti con molta fermezza: le transazioni furono abbastanza animate nella qualità di Polonia viaggianti, e per la speculazione locale e pelle commissioni dall'Italia Superiore. Le Avene sono piuttosto fiacche: nessuna variazione negli altri articoli.

BACOLOGIA

Abbiamo letto con molto interesse un opuscolo del dottor G. Brouzet, Medico di Nimes, pubblicato ultimamente a Parigi col titolo = *Ricerche sulle malattie dei bachi da seta* = e crediamo far cosa grata ai nostri lettori nel dare un breve sunto di questa preziosa memoria, pella quale il celebre autore venne premiato della medaglia di prima classe dall'Accademia Nazionale, Agricola e Commerciale di Parigi.

Il dottor Bouzet ha diviso questo suo lavoro in tre parti. Nella prima si fa naturalmente a considerare le cause che producono il Calcino e l'Atrofia: nella seconda esamina i mezzi che possiede la scienza per distruggere i germi perniciosi: e la terza la consacra ai mezzi d'impedire l'elemento contaggioso.

Esposto quali sono i caratteri del Calcino e dell'Atrofia (*pèbrine*) e appoggiato ai risultati ottenuti finora dalla scienza, e che sono dovuti alle ricerche fatte dai Signori Dumas, de Quatrefages, Guerin — Menneville, Decaisne, Bassi, Cornalia e Chavannes, ne deduce che il Calcino è causato dallo sviluppo di un *vegetale crittogamico, o piccolo fungo, che s'impianta sul dorso del baco e lo fa perire prontamente*; e che l'atrofia è occasionata *dalla esistenza d'un animaletto parassito che si riscontra negli organi del verme ammalato.*

Il sintomo dell'atrofia è l'apparizione sulla pelle del baco, e particolarmente sulle zampe, di piccole macchie nere, o bruno carico, che si ha comparato a delle macchie di fuliggine. Questi segni sono da prima rari e assai piccoli, e finchè non sono molto numerosi la salute del bigatto non sembra punto alterata; ma se sorpassano un certo limite, la loro presenza viene accompagnata da un disordine nelle facoltà digestive, il movimento si fa sempre più lento e i bachi *restano immobili per qualche tempo* e poi periscono.

Secondo l'autore, l'atrofia non è soltanto epidemica, *ella è anche contaggiosa*; e condotto a ricercare a quale delle malattie dell'uomo o degli animali si avvicini di più, ha creduto doverla assimilare al tifo.

Venendo quindi a trattare dei mezzi atti a distruggere questi germi, o miasmi d'infezione che si attaccano alla maggior parte degli oggetti che circondano gli esseri ammalati e che ingenerano l'atrofia, il dott. Brouzet propone di ricorrere *al solfato di rame*. Raccomanda in primo luogo di lavare i muri e tutti gli utensili delle bigattiere con una soluzione di sale di rame, e meglio ancora di costruire i graticci con del legname injettato del solfato medesimo, che ha poi anche l'avvantaggio di trovarsi in commercio a mitissimo prezzo. È per ben comprendere la necessità di estirpare questi germi contaggiosi, bisogna penetrarsi dall'idea, che, allorquando i bachi ammalati hanno infettato un locale qualunque, i muri i legni, la paglia, il bosco e perfino le tele di ragno sono impregnate di questi principi d'infezione; e fin tanto che non sono distrutti, rivivono e portano la strage fra i bachi che sono elevati in quella bigattiera.

È conosciuto che il legno racchiude un midollo variabile in natura e in quantità secondo l'epoca dell'anno in cui venne tagliato. Due cause contribuiscono alla distruzione del legno: il midollo, e gl'insetti cui

---

Il Vice Sindaco
Ci darà conto.

CORO DI ANGELI (idem)

La casa è nostra
Nostro il terreno,
Nè più nè meno
Ell'è così.

PESCIVENDOLI

Ma l'atto è discolo
Impertinente!

ANGELI

Con loro comando
Non farà niente.

Scena VII.

IL VICE-SINDACO *con un piccolo* PAGGIO *e detti.*

Pag. Alla porta del palazzo
E qui giunto in sulle furie,
Quasi fosse mezzo pazzo,
Di Marano un pescator!

V-S. Il nome suo qual è

Pag. L'original a te.

N. Eselensa una parola a quattr'occi, la guarda che capo. (*mostra uno storione da sotto il grembiale*)

V-S. Signori, stiano un po' in disparte, ci vuole un po' di decoro per le cariche: il tempo della repubblica è finito.

F. Che tempo finito? il Tempo in questi giorni sentì una certa scossa!.... che razza di liberale! (*allontanandosi*)

D. Ha ragione (*idem*)

S. È giusto, rispetto alla dignità. (*idem*)

N. Eselensa! (*Fa vedere la testa dello storione.*)

V-S. Tu non sai con que' begli occhi
Quanto dolce il cor mi tocchi
Tu ridesti a pensier miei
Le sardelle e il bacalà.

N. Questo meschin regalo
Frutto di notti vigili
O re Sardanapalo
A te lo getto ai piè.

S. D. P. e CORI. Insiem si consultano
Non credono al vero
L'arcano mistero
Non sanno spiegar.

V-S. Assicuratevi, Paron Nicola, ch'io non posso comandare in casa d'altri. Anche del palazzo Bertolini, che poteva quasi dirsi casa mia, io pagava l'affitto ed ora? ...

N. Noi siamo disposti a pagare, ma che ci si dia il locale.

V-S. Io il locale? Non faccio l'affitta letti, io!

N. Per il pesce tutte le città danno un locale.

V-S. Se non volete venire a Udine fate di meno. (*Con colera sempre crescente*) Non abbiamo bisogno del pesce! Mangeremo carne! Andate lungi da me iniqui!!

N. Aseo!

S. D. Il nostro Vice Sindaco
S'Alza la verga bruna
Fa pallida la luna
Fa tempestoso il mar

N. Questa è dunque l'iniqua mercede
Che serbaste a Marano, alla gente,
Questo è il premio all'amor alla fede
Del mio pesce venduto per niente?

V-S. Nicola è vano il piangere,
È vano il lacrimar.
(*Accenna a tutti di andarsene*)

CORO DI PESCIVENDOLI (*in ginocchio preganti verso il cielo.*)

Gran nume che voli — sull'ali dei venti
Fa ch'al Vice-Sindaco — *Precadano* i denti.
E all'uomo sdentato — per anni parecchi
Sian cibo le serpi — le spine e gli stecchi.

N. Del vile reato
Ch'offende il digiuno,
Maran' oltraggiato
Vendetta farà.

CORO e *N.* Vendetta tremenda
Vendetta farà!

egli serve di nutrimento, e che poi producono dei guasti e la decomposizione delle fibre legnose. Il deterioramento del legno lo rende in seguito suscettibile d'impregnarsi di questi principî contaggiosi, dai quali prende origine l'atrofia.

All'incontro il legno injettato col solfato di rame, in forza della trasformazione che ha subito pel liquido antisettico di cui si è imbevuto, è un ostacolo invincibile alla conservazione e allo sviluppo dei germi vegetali o animali che producono il Calcino o l'Atrofia. E nei paesi in cui si provasse qualche difficoltà a procurarsi del legno injettato, sarà molto opportuno di elevare i bachi sopra graticci di filo di rame, e lavato ogni anno colla medesima soluzione.

Raccomanda inoltre d'immergere per due giorni in una soluzione di solfato di rame, sia orizzontalmente che perpendicolarmente tutte le materie di cui si vorrà servirsi pel bosco, o la soluzione sarà composta di un chilogrammo di solfato, per cento chilogrammi di acqua.

Si è fatto qualche primo esperimento di questa applicazione tentata dal dottor Brouzet, ma sarà necessario di riprodurla e di estenderla per meglio constatare l'efficacia di questo nuovo processo.

Tra i mezzi che reputa capaci d'impedire lo sviluppo dei germi crittogamici e contaggiosi, quando i muri, i tavolati, e il soffitto sieno stati da prima disinfettati, trova di suggerire in ispecialità il rinnovamento dell'aria, una distanza o spazio conveniente onde i bachi non restino ammonticchiati o troppo fissi, e una scrupolosa nettezza nelle bigatterie.

L'aria pura strascina e distrugge gli elementi contaggiosi volatili, e se non è possibile in Francia (nè qui da noi) pelle incostanze del clima seguire strettamente le vie della natura coll'elevare i bachi all'aria aperta, possiamo almeno, ei dice, imitarla e avvicinarsi il più che si può all'educazione naturale. Bisogna dunque procurare ai bigatti un'aria pura, sanza esporli a delle correnti che potrebbero tornar loro di nocumento.

Il miglior sistema di ventilazione consiste nel rinnovamento dell'aria ammosferica, col mezzo di finestre o meglio ancora collo stabilire una leggiera corrente divisa su molti punti e dal basso all'alto; e rinfrescando l'aria più volte al giorno coll'apertura delle finestre inferiori, si rinnova quella che ha già servito. Le fumigazioni di qualunque natura si siano non bastano a rimpiazzare l'aria pura, e sono piuttosto suscettibili di alterarla anzichè purificarla.

Uno spazio conveniente proporzionato alla quantità dei bachi che si vuol educare, è il precetto più importante che il dottor Brouzet cerca insinuare negli educatori, sotto il rapporto della salubrità. Tutte le volte che l'aria ammosferica viene alterata nelle proporzioni degli elementi che la costituiscono — ciò che si manifesta subito che un ospitale, una stalla, o una bigattiera è ingombrata da un numero sproporzionato di ammalati — l'aria è viziata, e gli animali, a qualunque specie appartengano, ne subiscono immediatamente la funesta influenza. Ne segue un'alterazione nel sangue degli esseri che la respirano; e così viene spiegato l'insuccesso di una partita, o il successo di un'altra che pur provenivano dalla stessa semente, quand'anche elevate in locali affatto nuovi.

Avvi un altro pregiudizio che è causa di molti disastri: si ritiene generalmente che i bachi per ben riuscire abbiano bisogno di esser tenuti a una temperatura elevata. Ogni essere della creazione ha un tempo determinato per arrivare al completo suo sviluppo, e cercare di anteciparne il termine con mezzi artificiali, è un insorgere contro le leggi della natura. Riscaldate, prosegue il dottor Brouzet, riscaldate colle legna le vostre bigattiere e portatele a una temperatura conveniente quando le esigano le circostanze; ma sappiate che se l'aria non è costantemente pura, un giorno, una notte, un'ora sola d'aria mefitica basta a sviluppare la malattia e a distruggere il vostro raccolto.

E toccando infine della pulitezza dei locali, suggerisce primieramente di tener i bachi più in contatto che si può colle tavole o coi graticci che già saranno stati immersi nel solfato di rame, e di portar via e con sollecitudine tutti quelli che si suppongono colpiti dalla malattia, o almeno tenerli separati dai sani.

Sarà molto utile, secondo il medico di Nimes, di somministrare la foglia a grossi rami come usano i Turchi; i bigatti la mangiano con avidità perchè non ha ancora cessato di vegetare, e poi il cambiamento dei letti si rende più agevole e meno facile la putrefazione della foglia.

Quando tutte queste misure saranno puntualmente eseguite il dottor Brouzet si ripromette di veder limitato il corso del contaggio ed arrestata la propagazione della epizoozia.

COSE DI CITTA'

Panificazione

Una quistione senza dubbio importantissima, e sulla quale è ben rado che si rivolgano gli studi della scienza, è quella del pane. L'economia corre dietro all'impossibile per sciogliere il problema del pane a buon mercato; ma i suoi studi rimontano al frumento, al suo prezzo, alle sue oscillazioni, e le dotte investigazioni abbandonano il frumento quando, ridotto in farina, passa nelle mani del fornajo.

Finora non si poteva pretendere che i nostri fornai si occupassero seriamente a studiar i mezzi di fabbricar del pane buono e a buon mercato, perchè si ha avuto il caso che il Municipio giunse fino a vietare di venderlo al dissotto del prezzo portato dal calamiere.

Ma adesso che pelle insistenze della stampa e pel giudizio emesso in questi giorni dalla nostra Accademia, non si potrà più oltre protrarre l'abolizione di questa dannosa misura, senza grave pregiudizio del buon senso dell'onorevole Consiglio, anche i fornai dovranno pensar di adottare gli ultimi ritrovati che hanno già fatto la fortuna dei primi innovatori e mercè i quali si può ottenere del pane bello, ben cotto e con risparmio del costo.

Una fonte di economia importantissima potrà farsi col semplificare il metodo di fabbricazione ordinario, metodo che a vero dire non pare abbia seguito il progresso. Ai tempi nei quali gli uomini vestivano con pelli di pecora e macinavano il grano pestandolo fra due sassi, il metodo di fare il pane non poteva essere più complicato o primitivo di quello si pratica qui da noi, in pieno secolo decimonono.

Una vasta cassa serve di madia, in quella s'impasta la farina coll'acqua, e sopra quella sudano manipolandola i fornai in costume adamitico. Un antro a volta, riscaldato coll'introdurvi il fuoco, e pulito con degli stracci bagnati si chiama forno, dove cacciando dentro i pani che saranno levati gli ultimi, si gode lo spettacolo consolante di avere in una sola fornata la perfetta gradazione del pane carbonizzato alla pasta appena riscaldata. Che i nostri fornai non se ne adontino, ma i forni essendo a volta, è naturale che questo, acceso dal fuoco, abbruci il pane a cui sta troppo vicino, come accade tutto all'ingiro dove la volta si abbassa a toccare il piano.

Nel panificio del Sig. Rolland a Milano, oltre a molti immegliamenti nella manipolazione e gramolatura della pasta, viene da più che due anni adottato un forno di nuova conformazione, che toglie affatto il difetto della irregolarità nella cuocitura. Il forno Rolland non è a volta; il suo cielo è orizzontale e perciò rattiene, ma non rimanda il calore a pregiudizio della uniformità, e viene riscaldato esternamente con un sistema molto economico. Questo forno non ha quindi bisogno di esser riscaldato di nuovo dopo la cottura del pane con quel metodo lunghissimo che si usa nei forni ordinari, ma si presta a ricevere una nuova infornata appena levata la prima. Risparmio cioè di tempo, di combustibile e di operai, perchè ce ne vogliono per rinnovare il fuoco, per levare le brage e per nettare l'area.

Un'altra economia la si ha nella qualità del combustibile, perchè questo non entrando nel forno, nè lasciando in esso alcun odore, non ha bisogno di essere sempre di legna, ma può venir sostituito dal carbon fossile o dalla torba. Economia sensibile, perchè il costo di queste due materie è diverso, e perchè la quantità che ne esige il forno Rolland è assai limitata, nel mentre poi riscalda, non solo il forno, ma anche l'acqua che deve servir pella pasta.

Perchè però i forni alla Rolland dieno un vantaggio molto sensibile, bisogna che il consumo sia grande, poichè riguardo al combustibile, dieci fornate costano come quattro.

Noi speriamo che il sistema Rolland sarà convenientemente apprezzato nella nostra città e desideriamo che molti forni di questo genere vengano a farsi una concorrenza vantaggiosa, subito che il Municipio sia capacitato dell'assoluto bisogno di togliere il calamiere.

Oggi fu votato a parroco della B. V. delle Grazie il Rev. Scarsini con 203 voti favorevoli e 20 contrari.

Nel momento di metter in torchio ci giunge il seguente dispaccio da Gorizia sull'esito dell'opera in quel teatro.

Gorizia 8 Maggio — ore 8. 50 ant.

Jeri sera andò in iscena la **Linda**. La Fumagalli ha destato fanatismo — Borella e Baroni furono applauditi straordinariamente — Molte chiamate al proscenio e tutto il rimanente benissimo.

La Società de' filarmonici Udinesi rende avvisato il pubblico che appena terminate le 10 rappresentazioni di Gorizia, verrà qui a compiere le recite sospese al Teatro Minerva. Eravamo sicuri che i nostri cittadini appaltatori non avrebbero mancato ai loro impegni col pubblico.

NECROLOGIA

Il corteo funebre, che accompagnò jeri la salma di **Sante Peressini** di Udine, esprimeva l'affettuoso ultimo addio effuso dall'intera popolazione ad un cittadino amato e stimato universalmente.

Educato nelle scienze dei calcoli si applicò alla perizia agrimensoria, dall'esercizio della quale, coll'unico patrimonio delle acquisite cognizioni e della sua capacità, seppe provvedere al decoro della famiglia e all'educazione dei figli e formarsi una discreta sostanza.

Dotato di raro talento disimpegnò gl'incarichi della professione con tanta maestria, da essere citato per norma degli adetti, e i suoi lavori da essere tenuti quasi un testo per gli agrimensori.

Ebbe sempre a cuore il ben' essere del proprio paese, e fu compensato dalla benevole riconoscenza degli onesti.

Tenero marito, padre affettuoso, egli lasciò imperituro esempio ai posteri di quanto possa la intelligenza e la solerzia a prò della famiglia.

OLINTO VATRI *redattore responsabile.*

BORSA DI VENEZIA

EFFETTI	Maggio 2	3	4	5	6	7
Prestito 1859	83.50	83.50	83.50	—.—	83.50	83.50
» 1860	84.50	84.25	84.10	—.—	83.75	84.75
» Nazionale	70.25	70.25	70.25	—.—	70.—	70.—
Banconote	87.75	87.75	87.50	—.—	87.25	87.15
VALUTE						
Doppia di Genova	31.93	31.93	31.93	—.—	31.93	31.93
Da 20 Franchi	8.9	8.9 1/4	8.9 1/2	—.—	8.09	8.09

BORSA DI VIENNA

EFFETTI	Maggio 2	3	4	5	6	7
Metalliche 5 0/0	72.50	72.70	72.65	—.—	72.60	72.30
Prestito Nazionale	80.—	80.—	80.10	—.—	80.10	80.10
» 1860	96.25	96.15	95.90	—.—	95.80	95.75
Londra	114.25	114.40	114.60	—.—	114.75	114.80
Augusta	113.50	113.75	114.—	—.—	114.—	114.25
Mobilier	193.70	194.—	193.90	—.—	193.60	193.70
Azioni della Banca	776.—	778.—	777.—	—.—	779.—	780.—

PREZZI CORRENTI DELLE SETE

Udine 30 Aprile

GREGGE d. 10/12	Sublimi a Vapore	a L.	—:—
» 11/13	»	»	—:—
» 9/11	Classiche	»	22:50
» 10/12	»	»	22:25
» 11/13	Correnti	»	21:75
» 12/14	»	»	21:25
» 12/14	Secondarie	»	20:75
» 14/16	»	»	20:50

TRAME d. 22/26	Lavorerio classico	a L.	25:50
» 24/28	»	»	25:25
» 24/28	Belle correnti	»	24:70
» 26/30	»	»	24:50
» 28/32	»	»	24:25
» 32/36	»	»	23:50
» 36/40	»	»	23:25

UDINE, Tipografia Jacob e Colmegna.